

# Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20<sup>a</sup> edizione



## LA REDAZIONE

### Questi i nomi di tutti gli alunni



Questa pagina è stata realizzata dalla classe 3<sup>a</sup> C della Secondaria di primo grado «Da Morrone» di Terricciola: Iolanda Amato, Leonardo Anichini, Samuele Bonsignori, Adam El Kniri, Andrea Falossi, Francesco Ludovico Faralli, Carlotta Ferretti, Elia Ferrini, Carlotta Ghionzoli, Isabella Giovannetti, Vanessa Giubbolini, Beatrice Meini, Tommaso Narri, Giulia Sandroni. Docenti tutor Valentina Filidei e Marilena Telleschi. Dirigente scolastica Marzia Canali.

Scuola Secondaria di primo grado da Morrone di Terricciola Istituto comprensivo Pertini

# Una guerra che viene dal passato

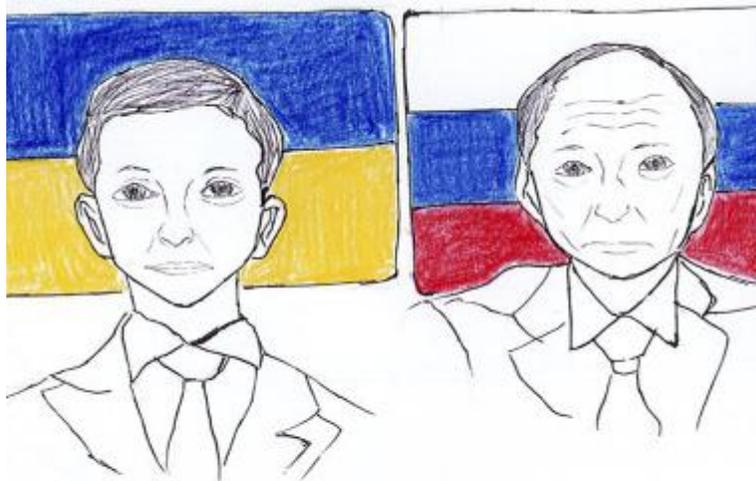
Le forti tensioni tra Russia e Ucraina che hanno portato al conflitto in atto scaturiscono dai primi anni Novanta

**Le forti** tensioni tra Ucraina e Russia che si sono verificate nelle ultime settimane e che purtroppo hanno portato alla guerra, affondano radici più profonde nella storia passata dei due stati. L'Ucraina apparteneva infatti, fino al 1991, all'Urss (Unione delle repubbliche socialiste sovietiche). L'indipendenza ottenuta dal popolo ucraino dopo la caduta del muro di Berlino, non è stata mai del tutto digerita dalla Russia che già dal 2013, quando l'Ucraina fece richiesta per entrare nell'Unione Europea, non esitò ad attaccare.

**È in quell'occasione** che Mosca ordinò la prima esercitazione militare schierando circa 150mila soldati ai confini con l'Ucraina. A fine febbraio del 2014 le truppe russe entrarono nella penisola della Crimea e, dopo diverse sparatorie, la occuparono. Il mondo intero protestò: l'annessione fu considerata una grave violazione del diritto

## DIALOGO

**L'unica soluzione ribadita da tutti i Paesi del mondo è la via diplomatica**



Volodymyr Zelenski e Vladimir Putin disegnati con le bandiere dei loro Paesi

internazionale e dell'integrità territoriale del Paese vicino. Nell'aprile del 2014 l'esercito russo iniziò ad occupare gli edifici pubblici delle città dell'Ucraina orientale. Dopo l'occupazione della Crimea, mai accettata dall'Ucraina, la situazione sembrò calmarsi, almeno fino allo scorso novembre. Questa volta l'occasione per riac-

cendere il focolaio, è stata la richiesta dell'Ucraina di aderire alla Nato.

**L'Ucraina** non è il solo paese dell'Europa orientale a voler entrare a far parte della Nato: Polonia, Croazia, Ungheria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Repubblica ceca, Slovacchia e Slovenia ne fanno già parte e la Russia si rifiuta di avere la Nato al

suo confine. È dallo scorso novembre infatti che in Ucraina si parla apertamente di timori di invasione. La Russia non ha ceduto e ha chiesto più volte la rinuncia all'allargamento della Nato ad est. Il presidente americano Joe Biden ha avuto diversi colloqui telefonici che però non hanno concluso nulla. Più recentemente, il 21 febbraio 2022, le repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, due repubbliche che si erano proclamate indipendenti nel 2014, sono state riconosciute dalla Russia.

**Putin** ha ordinato di entrare nelle due repubbliche «per una missione di pace e di protezione» della popolazione locale, ma la situazione a fine febbraio è precipitata e a fine febbraio la Russia ha sventato l'attacco. La Russia ha le più grandi riserve mondiali di gas naturale e minaccia di chiudere i gasdotti che riforniscono l'Europa. L'unica soluzione ribadita da tutti i Paesi del mondo è quella del dialogo diplomatico: il dialogo non la guerra deve essere la parola d'ordine. Infine, come afferma il generale Marco Bertolini, l'Italia è coinvolta anche dal punto di vista energetico. Se chiuderanno i rubinetti ci faremo da mangiare con il fuoco!

## L'approfondimento

### Le guerre nel mondo colpa soprattutto del denaro Ma anche le situazioni di povertà innescano conflitti

Tra il 2020 e il 2021 il Pianeta ha vissuto quasi 100.000 tra sommosse, scontri, proteste violenze contro civili, attentati

**Dopo** 77 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, nel mondo ci sono ancora molti, troppi conflitti che continuano a mietere innumerevoli vittime. I conflitti attuali si concentrano maggiormente in Asia, Africa del Nord, in Medio Oriente e in alcune zone dell'America Latina. Tra il 2020 e il 2021 il nostro Pianeta ha vissuto quasi 100.000 situazioni di conflitto, tra sommosse, scontri armati,

proteste, violenze contro civili e attentati. Non tutti i conflitti sono generati dalle stesse cause. Ad esempio in Messico i notevoli squilibri sociali, una povertà galoppante, criminalità e corruzione incontenibili e per finire la pandemia hanno accentuato le tensioni interne e la guerra della droga causando molti morti. Questo spiega l'antica e inarrestabile emigrazione verso gli Stati Uniti. Un altro focolaio è la Birmania, iniziato nel 1949, con la conquista dell'indipendenza dalla Gran Bretagna. A Cuba l'estate scorsa, differenze sociali elevate, estrema povertà, carenza di medicinali hanno causato violente proteste. Se però ri-



cerchiamo notizie sui conflitti in atto possiamo notare che le guerre più importanti sono nei Paesi ricchi di giacimenti di petrolio in Medio Oriente e America latina. Quindi, il motore che muove le guerre odierne è soprattutto il denaro.

## Il romanzo

### «Il cacciatore di aquiloni» Per riflettere

L'amicizia tra due ragazzi afgani di etnie e classi sociali differenti complicata dagli eventi bellici nel Paese

**A proposito** di guerra, invasioni russe e storia contemporanea, in classe stiamo leggendo il romanzo di Khaled Hosseini «Il cacciatore di aquiloni» che parla di una grande amicizia tra due ragazzi afgani, Amir e Hassan, che appartengono a due etnie e classi sociali differenti. Un evento violento e spiacevole complicò l'amicizia fra i due. La

situazione fu resa ancora più difficile dalla guerra scoppiata dopo il colpo di stato del 1979. Il conflitto terminò nel 1989. Ma la guerra non finì, continuarono scontri tra etnie diverse fino al 1996 quando il gruppo dei talebani prese il potere instaurando un regime teocratico. Le vicende storiche caratterizzate da impressionanti atrocità, fanno da cornice al romanzo e influenzano notevolmente la vita dei personaggi. Le violenze, le distruzioni, le sopraffazioni fanno sì che Amir e suo padre Baba fuggano dalla loro patria per andare in America. Proprio come in Ucraina dove milioni di persone stanno fuggendo dall'orrore della guerra lasciando dietro di sé tutto quello che hanno costruito. Hassan invece resta in Afghanistan ed è costretto a subirne tutte le tragiche conseguenze. Anche in Ucraina sono rimasti migliaia di uomini per resistere e difendere il proprio territorio.